

IN CERCA D'ARIA PULITA

In cerca di pace
Dai campi che stressano
i corpi;
dalle città
che bruciano i bronchi
si fugge stanchi
di tecniche nuove
in cerca d'aria
pulita su montagne nevose
su spiagge renose.

IL CANARINO

Sereno mi sveglia
al mattino l'ugola
dolce del canarino.
A sera sull'esile ramo
trova riposo nel suo nido
una palla di piume
è il suo caldo mantello.
Stanco di voli diurni
dorme tranquillo.

Dicembre 1991

GLI ANACORETI

Notte

Tenebre fonde e grevi
pesano su città silenti.
Finestre senza luce
accolgono benigne
nel tepore del sonno
le stanche membra
degli itineranti.

Da duri giacigli
agili e freschi
come cervi
a fresche limpide
rive chiamati
si levano felici
oranti i consacrati.
«Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre.
Amen» (1)

(1) Ufficio delle letture del giovedì T.O.

Prealba

Prealba, morbido
dolce chiarore
nel cielo appena
rosato, lenta
avanza beata.
Austere volte
slanciate ogive
d'incenso profumate
risuonano
«Al sorgere della luce
ascolta o Padre santo,
la preghiera degli umili

donaci un cuore puro,
fedele nel servizio,
ardente nella lode» (2)

(2) Ufficio delle lodi del giovedì T.O.

Tardo pomeriggio

Arde il sole
nell'afoso pomeriggio
e paghi d'opache
realtà mondane
i figli d'Eva
anelano le fresche
sere agostane

Per ampi corridoi
sai fruscianti
varcano nel tempio
la soglia a meditare
fugacità del tempo
eternità di canti.
«Accogli; o Padre santo
il canto dei fedeli
nel giorno che declina» ⁽³⁾

⁽³⁾ Vespri del martedì T.O.

Sera

Nugoli di passeri
saturi di preda
sciamano sui rami
anelanti notturna pace.

Ognuno al proprio stallo
corale i vocati al calar
della sera salmodiano
«O Dio che all'alba dei tempi
creasti la luce nuova
accogli il nostro canto
mentre scende la sera» (4)

(4) Primi vesperi della domenica T.O.

IN TE LA FELICITÀ

Insaziabile fame di felicità
viva aspirazione di sempre!
Ti cercai nei giuochi infantili
ti vagheggiai nell'amore di un cuore
gentile, ti intravidi nello scibile
umano.
Né giuochi, né amori, né ardente
desio d'umano sapere
hanno saziato questa inestinguibile mia sete.
Mi sei sempre sfuggita di mano
come nebbia al bacio del sole
come agile e guizzante bella farfalla.
Tutti ti cercano. Nessuno ti trova.
Non hai casa, febbre dell'anima?
Dove ti annidi fonte di vita?
Sei un miraggio, una fata morgana,
una crudele fatua chimera?
Sono un po' nei giuochi, nell'amore,
nello scibile ma intera
abito in Lui, di tutto
quiete, di tutti felicità
unico che estingue la sete.

A MIA SORELLA

Rughe profonde solcano
il tuo viso ancora
leggiadro.
Rughe, canali dove
scorrono lacrimē
d'angoscia, come
l'acqua del lento
letto del rio amico.
Ti seguo col mio
occhio che sprema
anch'esso salse
gocce dal mio
cuore in pena.
Non mi è dato
lenire le tue pene,
alleggerire le tue spalle
dall'immane tua sofferenza.
Il tuo è il mio dolore
tanto più intenso
quanto più impotente
ad alleviar il diurno
tuo affanno.

Febbraio 1992

LA SERA

Quando il giorno in cammino
s'incontra con la sera e il sole
dietro i monti si cela
o nel mare s'annega,
il cielo si fa pian piano
rosso e subito oscuro
nel versante opposto.
Tutto, cielo terra mare
si fa oscuro man mano
s'avanza la sera.
Pure l'uomo si chiude
in tristezza
e lava nel pianto
le devianze del giorno precorso.

LACRIME INTIME

Rigano le mie gote
lacrime copiose,
il loro salso sapore
amareggia la mia bocca.
Invisibili altre lacrime
ben più amare
scavano nel mio cuore.

Febbraio 1992

FARSI PROSSIMO

Nocche ossute di lunga inedia
battono alla mia non sontuosa porta.
Lacera è la veste, scavato il volto
e con fil di voce sussurra il mendico
«Ho fame.»

Con fastidio ti soccorsi fratello
senza pane e tornai infastidito
al ben guarnito profumato desco.
Nella silente ora della sera
dal profondo emerse:
«Avevo fame!»

Casa senza finestre, muri alti
e spessi celano tristezze e pianti
di fratelli famelici di parole
amiche, di conforto, di perdono.
Passando ti vidi triste casa
e né pena, nè compassione
colse il mio animo
chiuso alla condivisione.
Sul crocevia ampie braccia
in croce si stagliano
una voce parve di sentir:
«Ero in carcere»

Cittadina del dolore! Camici bianchi
e cuffie, tante, farmaci, bende,
bisturi e narcotici ad alleviare
svariate lancinanti pene.

Inutili vistosi segni intimano
silenzio e rispetto al dolore umano.
Numerosi e rumorosi i veicoli, sfrecciano,
sfrenati.
Eppure tu dicesti: «Ero infermo!»

TI CERCO

Chi sei tu, o mio Signore?
me lo chiedo e non lo so.
«Io sono il bene» Tu mi dici.
E cosa è, Signore, il bene?
Me lo chiedo e non lo so.
Mi immergo nel mistero.
Mi perdo in un labirinto
senza fili d'Arianna.
Vi sono dentro e mi ci immergo.
Non trovo la strada del ritorno.
Dovunque mi giro, il muro
è sempre alto e tanto spesso,
non lo supero e non lo penetro.
«Non ti scorare» Tu mi dici.
«Non mi trovi e pur mi cerchi.
Se mi cerchi io sono!
non si cerca l'inesistente.
Quando finirà il tempo,
quando ti abbraccerà l'Eterno
ti inonderà un mondo nuovo.
Ti incantano: un prato ricco
di colori, le onde
di un mare azzurro,
un'alba allietata da delicato zefiro,
un tramonto che arrossa i cirri
le luci in un cielo immenso,
il sorriso dolce di un bimbo felice,
l'abbraccio incantato di una donna madre?
Nell'altra riva questo è incanto

povero; armonie ineffabili
ti sazieranno per sempre».

26 *Luglio* 1992

MESSAGGIO DI PACE

Bottiglia vitrea,
messaggera di pace,
va per i mari
del mondo stanco
di stragi.
Ti cullano onde placide,
a strapiombo ti lanciano
marosi giganti.
Ti accoglieranno sul mare
barche di pesca, di diporto?
Ti accoglieranno sul lido
mani di donne e bagnanti
ragazzi di gioia trillanti?
Ansiosi, pensosi
apriranno il messaggio
lanciato da tempo
da mano gentile,
da città galleggiante?
Attendono spasimi
d'amanti, sogni d'oro?
Sì! Un sogno d'oro:
figli d'unico Padre,
redenti fatti da Cristo
fratelli amatevi
fate della terra
un eden beato,
un intreccio di mani
aperte all'abbraccio.

Agosto 1992

SI FA SERA

Si fa sera,
tramonta il sole,
la terra s'imbruna.
Eppur nel cielo oscuro
brillano punti di luce.
Anch'io ho la mia sera,
tristezza m'invade
ma nell'io profondo
brillano luci
speranze non deluse.

Agosto 1992